



CPIA 1 PRATO

Sede legale: Via San Silvestro, 11 – 59100 Prato
Tel. 0574/448250-58

PEO: pomm039004@istruzione.it PEC: pomm039004@pec.istruzione.it

SITO WEB: www.cpiaprato.edu.it

COD. FISC. 92096380487

AGENZIA FORMATIVA ACCREDITATA DALLA REGIONE TOSCANA COD. IS0048

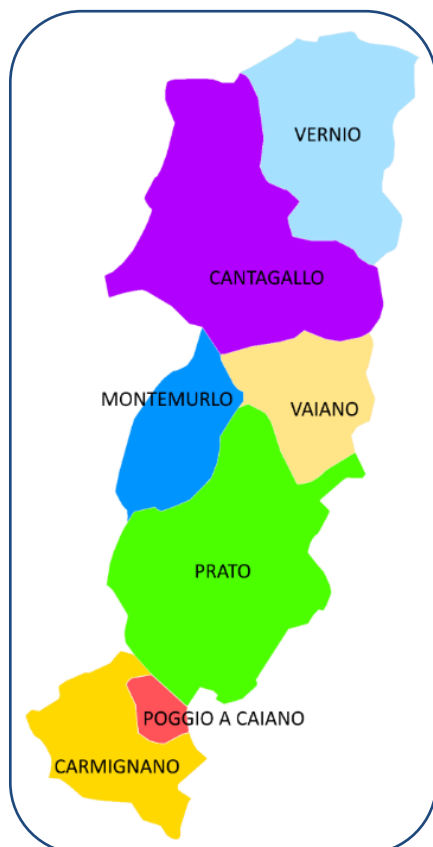


RILEVAZIONE DEI FABBISOGNI FORMATIVI DEL TERRITORIO PROVINCIALE DI PRATO 2019/2022

1. OBIETTIVI DELL'INDAGINE

La rilevazione dei bisogni del territorio e dell'utenza costituisce la base e la condizione per la progettazione e l'attivazione dei percorsi di istruzione e in genere di formazione del CPIA 1 Prato.

2. IL CONTESTO TERRITORIALE



La provincia di Prato è la seconda più piccola provincia italiana (preceduta solo da Trieste) per numero di comuni oltre che per superficie. È stata istituita nel 1992 per scorporo dalla provincia di Firenze e comprende soltanto i comuni di **Prato** (capoluogo), **Cantagallo**, **Carmignano**, **Poggio a Caiano**, **Montemurlo**, **Vaiano** e **Vernio**. Occupa una striscia di territorio montuoso, collinare e di pianura che va dall'Appennino al Valdarno Inferiore, delimitato a est dai monti della Calvana e dal confine comunale con Campi Bisenzio e a ovest dai corsi dei torrenti Limentra, Agna e Ombrone; confina con le province di Firenze, Pistoia e Bologna [figura 14].

Il distretto tessile di Prato, invece, è molto più esteso della provincia, dato che include anche tre comuni della provincia di Pistoia (Agliaiana, Montale e Quarrata) e due della provincia di Firenze (Calenzano e Campi Bisenzio).

L'ambito di competenza del CPIA di Prato coincide con la provincia.

Il CPIA di Prato è ubicato presso la Scuola Secondaria di 1° Grado "G.B. Mazzoni", nel centro della città, pertanto risulta essere in una posizione strategica da raggiungere facilmente con i mezzi pubblici.

FIGURA 14: Suddivisione amministrativa della provincia di Prato

3. ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

Negli ultimi anni il contesto della provincia di Prato è stato interessato da profondi cambiamenti demografici, economici, sociali e culturali che hanno modificato le basi, sulle quali si è strutturato nel tempo il successo del modello di sviluppo locale e il processo di diffusione del benessere sociale. Secondo i dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2018 la popolazione nella provincia è di circa 256.071 unità, di questi, quasi 63.000 abita nei comuni limitrofi della provincia. La densità media provinciale è di 701 abitanti per kmq; se ci si riferisce al solo comune di Prato la densità s'impenna a 1.986 abitanti per kmq. Si tratta di una realtà relativamente piccola che ha visto aumentare progressivamente la sua popolazione in virtù di un flusso migratorio molto importante, che ha accentuato la connotazione multi-etnica.

Gli stranieri residenti nella provincia di Prato ammontano a 44.728 e rappresentano il 17,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Repubblica Popolare Cinese con il 51,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (12,5%), dalla Romania (9,2%), dal Pakistan (4,8%) e dal Marocco (4,2%) [figura 15].

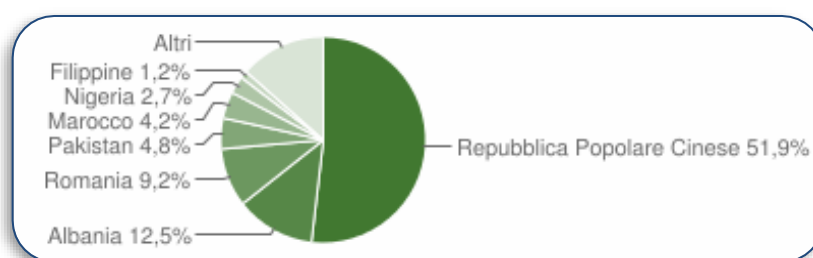


FIGURA 15: Distribuzione per nazionalità nella provincia di Prato

La maggior parte degli stranieri sul territorio pratese proviene dall'Asia orientale e centro meridionale [figura 16].

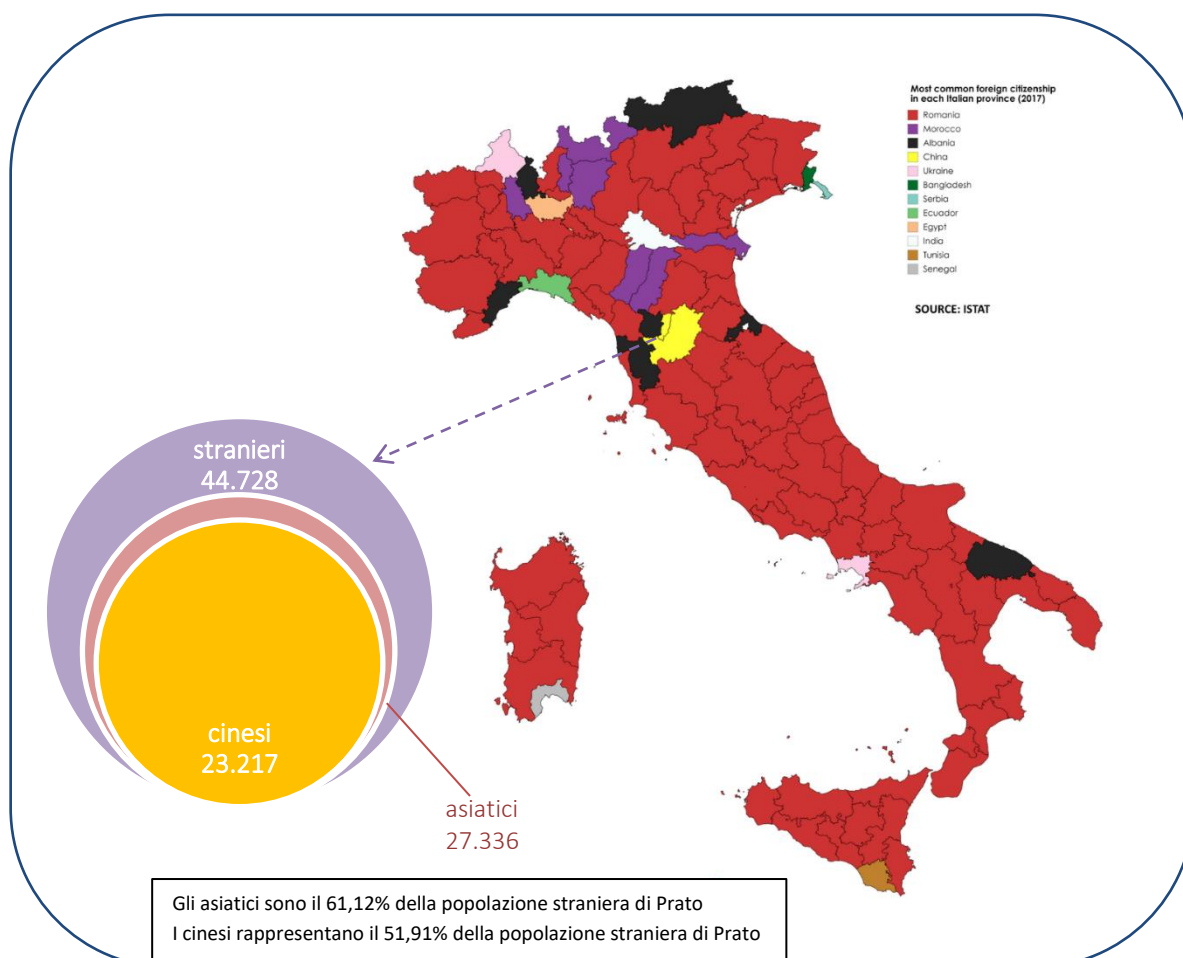


FIGURA 16: Le comunità straniere più numerose per provincia italiana con particolare riferimento a quella pratese

L'incidenza della presenza degli stranieri si avverte maggiormente se ci si riferisce alla sola città di Prato: un abitante su 5 è di origine straniera e un abitante su 10 è cinese. Prato è la seconda città italiana, subito dopo Milano¹, per numero di cinesi regolarmente residenti in Italia, ma è la prima per rappresentatività: come già accennato prima, la comunità cinese raggiunge il 10,68% della popolazione cittadina pratese.

Negli ultimi anni i dati evidenziano che la quantità di uomini e donne si equivale, unica eccezione fanno i pakistani e gli africani in genere, dove prevalgono gli uomini; invece, per coloro che provengono dall'Europa centro orientale (Romania, Ucraina, Polonia, Moldavia, Bielorussia, Estonia e Lituania), predominano le donne. Indubbiamente la richiesta da parte del mondo lavorativo e imprenditoriale condiziona, indirizza e/o gestisce l'immigrazione. Basti pensare, osservando la figura 16, come le province di Prato e di Firenze rappresentino un unicum in Italia: l'imprenditorialità e la forza lavoro cinese costituiscono uno degli elementi trainanti dell'economia di questi territori e, di conseguenza, incentivano lo stabilirsi e il radicarsi di una cospicua comunità cinese.

In base all'età, si osserva nella popolazione straniera la preponderanza della fascia 30/44 anni (22%), ma tende ad aumentare la fascia che va dagli 0 ai 9 anni. "Nella provincia di Prato l'indice di vecchiaia è pari a 153,7; nel 1991 lo stesso indice era pari a 112 e nel 1981 a 67. La presenza straniera [...], oltre a compensare la diminuzione degli italiani [...] ha apportato benefici alla struttura per età della popolazione complessiva, contribuendo a mitigare la portata del "degiovanimento" della popolazione, ossia la progressiva erosione dei contingenti delle nuove generazioni dovuta al calo delle nascite"². Quindi, la struttura demografica rivela una popolazione giovane e dinamica ed un'elevata quota di persone in età produttiva. A questo proposito la provincia di Prato nel 2011 poteva vantare un buon tasso di occupazione (il 65,8%).

Dal punto di vista del livello della scolarizzazione, la popolazione residente a Prato è ben al di sotto delle medie nazionali e regionali; si evidenzia, infatti, un ridotto tasso di diplomati (il 51,3% contro il 57,6% del dato nazionale e il 58,3% regionale) e di laureati (il 18,9% contro il 23,2% del dato nazionale e il 24% regionale). "Osservando la situazione della sola popolazione straniera con sei anni o più ai censimenti 2001 e 2011, possiamo osservare come tra gli stranieri siano aumentati coloro che possiedono i titoli di studio più bassi (o non possiedono alcun titolo di studio) e siano invece diminuiti coloro in possesso di titoli universitari. Al censimento 2001 gli stranieri di sei anni o più che non avevano titolo di studio e non erano in grado di leggere e scrivere erano il 2,36%; mentre, secondo i dati provvisori 2011, sono aumentati fino al 4,68%. Gli stranieri senza titolo di studio ma che sanno leggere e scrivere sono passati dal 10,11% del 2001 all'11,37% del 2011. I laureati tra gli stranieri sono invece diminuiti dal 7,72% del 2001 al 4,99% del 2011. È cresciuto il numero di stranieri in possesso della terza media, dal 40,81% al 42,52%, mentre è diminuito leggermente il numero degli stranieri diplomati"³. Negli ultimi anni, però, la percentuale di stranieri diplomati dovrebbe essere risalita grazie all'arrivo di giovani tra i 18 e i 25 anni che hanno completato il loro percorso di studi nel proprio paese d'origine.

Anche la presenza a scuola degli stranieri si fa sentire: "Prato si conferma la prima provincia italiana come percentuale di stranieri sul totale degli studenti, seguita da Piacenza, Mantova, Asti e Brescia. Il comune di Prato è al primo posto tra i 110 comuni capoluogo di provincia; seguono Alessandria, Piacenza, Milano, Brescia e Torino"⁴. Tuttavia, negli ultimi tre anni le scuole del territorio pratese sembra in affanno nel riuscire ad inserire e accogliere allievi stranieri sia all'inizio dell'anno scolastico, sia in corso d'anno: specialmente nel

¹ A Milano, secondo i dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2018, risiedono 29.001 cinesi.

² Paolo Sambo e Marcella Conte (a cura di), *La scuola pratese: rapporto 2016*, Prato, 2017, pag. 7.

³ Ufficio Statistica e Censimento del Comune di Prato (a cura di), *L'Istruzione a Prato. Dati provvisori del XV Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011*, Prato, 2013, pag. 5.

⁴ Paolo Sambo e Marcella Conte (a cura di), *La scuola pratese: rapporto 2016*, Prato, 2017, pag. 19.

caso di quattordicenni e quindicenni che, spesso privi di competenze linguistiche in italiano, risultano troppo grandi per la scuola media e troppo piccoli per la scuola superiore.

4. LA POPOLAZIONE SCOLASTICA

Ai sensi del DPR n. 263/2012 al CPIA possono iscriversi gli adulti, italiani e stranieri, che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che sono privi del titolo conclusivo del primo ciclo scolastico.

Per adulti sono da intendersi tutti coloro che hanno compiuto i 16 anni, ma a seguito dell'accordo tra Regione Toscana, Ufficio Scolastico Regionale e Rete Toscana CPIA è possibile, in presenza di particolari e motivate esigenze, iscrivere anche i quindicenni.

5. TIPOLOGIA DELL'UTENZA

Le aule del CPIA sono frequentate quasi esclusivamente da giovani e adulti stranieri (nell'anno scolastico 2017/18 erano il 97,9% del totale), classificabili nelle categorie elencate di seguito:

- giovani e adulti, per lo più donne, poco o nulla scolarizzati nel paese d'origine che hanno bisogno di acquisire i primi rudimenti della letto-scrittura in italiano L2;
- donne che portano con loro anche i figli piccoli (a cui va offerto un servizio di accudimento dei figli per intercettare questa tipologia di utenza che diversamente resterebbe esclusa dall'opportunità di alfabetizzarsi);
- adulti, solitamente cinesi, con pregresso scolastico molto basso, che sono nel territorio pratese da alcuni anni ma che non parlano italiano;
- analfabeti di ritorno, soprattutto italiani, over-55;
- giovani e adulti stranieri che frequentano i corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per il conseguimento del livello A2 del Quadro comune europeo delle lingue, valido per il permesso di soggiorno di lungo periodo;
- stranieri con competenze di livello A1 che necessitano dell'acquisizione di un linguaggio specifico per il mondo del lavoro;
- stranieri che frequentano i corsi per l'acquisizione del livello B1, utile per un inserimento più soddisfacente nel mercato del lavoro;
- giovani e adulti, italiani e stranieri, privi del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione;
- adulti sprovvisti delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione, di cui al DM n. 139/2007;
- italiani adulti che, a causa della crisi economica e della disoccupazione, si trovano a iscriversi di nuovo a scuola per conseguire la licenza media e tentare nuove forme di inserimento professionale;
- soggetti in situazione di marginalità sociale, per i quali occorre attivare azioni per il recupero e lo sviluppo di competenze strumentali idonee ad un'attiva e piena partecipazione alla vita sociale;
- giovani adulti, richiedenti la protezione internazionale, che frequentano i corsi di italiano in attesa della risposta alla loro richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato (solitamente, non hanno nessun titolo di studio e necessitano di imparare a leggere e scrivere per acquisire una minima autonomia) [vedi il paragrafo del PTOF 1.3.3 I richiedenti asilo];
- Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), ovvero minori extra-comunitari che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano;

- quindicenni ad alto rischio di dispersione, solitamente inseriti in un programma socio-assistenziale;
- minori stranieri provenienti da scuole secondarie di primo grado, nelle quali, per problemi legati alla bassa competenza linguistica, hanno incontrato notevoli difficoltà, sperimentando l'insuccesso scolastico;
- minorenni con pregresso scolastico da poco arrivati in Italia (a volte l'iscrizione viene effettuata prima ancora che lo studente giunga in Italia!) con scarse o nulle competenze linguistiche in italiano;
- eccezionalmente, quattordicenni stranieri arrivati in corso d'anno e rimasti esclusi dal percorso scolastico ordinario;
- ragazzi e giovani con competenze iniziali di livello A1/A2 non intenzionati a proseguire gli studi;
- ragazzi e ragazze che hanno compiuto il 16° anno di età e che sono privi del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e delle competenze di base connesse all'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- minori in possesso del diploma conclusivo del primo ciclo di studi, ma scolasticamente dispersi (*drop-out*), ritornati in formazione e inseriti in percorsi integrati di primo livello secondo periodo didattico;
- detenuti presso la Casa Circondariale "La Dogaia" di Prato [*per approfondire leggi la Quinta sezione del PTOF – La scuola in carcere*].

Il CPIA è chiamato a svolgere un ruolo attivo nelle politiche di reinserimento nel percorso di istruzione e formazione dei ragazzi e dei giovani adulti espulsi precocemente dal sistema scolastico. Per questo lavora in accordo e in continuità con istituzioni scolastiche, enti pubblici ed associazioni, al fine di ridurre la dispersione scolastica. Sempre più numerosi sono gli allievi che provengono da scuole secondarie di primo grado che non sono riusciti a completare il proprio percorso didattico e alunni stranieri che non riescono a trovare posto nel circuito scolastico ordinario. A tal fine il CPIA inserisce, nei corsi per il conseguimento della licenza media, minori in obbligo scolastico, secondo l'accordo stipulato tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale e, in casi in via del tutto eccezionali, anche quattordicenni che, arrivati in corso d'anno, non hanno trovato posto nelle classi delle scuole superiori di primo e secondo grado.

6. GLI STUDENTI

Data questa premessa, si comprende bene come la popolazione studentesca del CPIA di Prato, che ha anche una sede in carcere, sia molto diversificata per nazionalità, età, condizioni socio-economiche, livello culturale e motivazioni. Si può comunque dire che essa rispecchia in maniera abbastanza fedele [*cf. figure 2 e 3*].

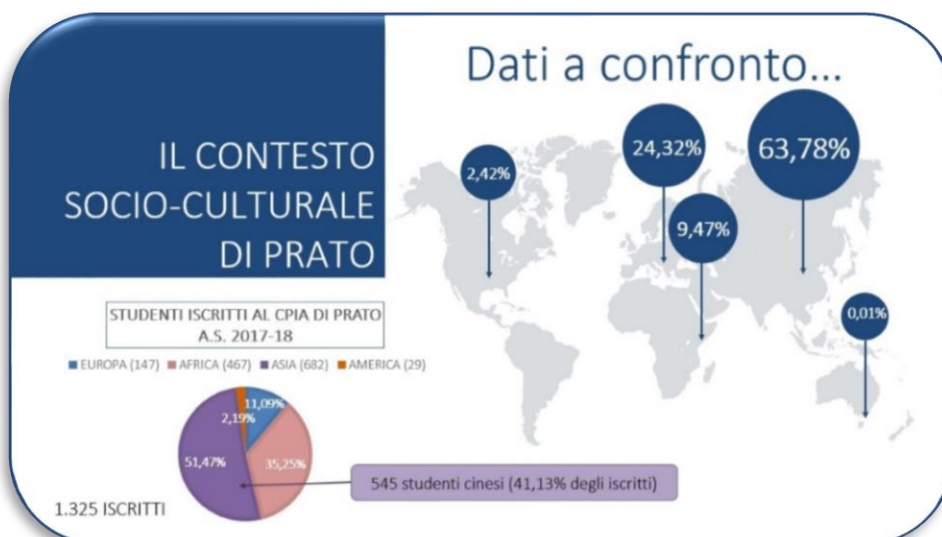


FIGURA 2: Provenienza degli abitanti stranieri a Prato (nel planisfero) a confronto con la provenienza degli studenti del CPIA di Prato (nell'aerogramma)



FIGURA 3: Le nazionalità più rappresentate tra i residenti pratesi paragonate a quelle presenti tra gli studenti del CPIA di Prato

Il triennio 2016/2019 il CPIA di Prato ha visto annualmente la presenza nei suoi corsi di oltre 1.200 persone (un migliaio nella sola sede della Scuola Mazzoni): il maggior numero di iscrizioni e frequenze si è avuto nei corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana (soprattutto per i livelli pre-A1 e A1). Riguardo al genere degli studenti, la presenza maschile (non considerando gli iscritti reclusi, tutti uomini) è preponderante con il 56,2% contro il 43,8% registrato dal “gentil sesso”. La forbice percentuale tra maschi e femmine si allarga ancor di più se vengono analizzati il numero dei frequentanti: le ragazze e soprattutto le donne sono a maggior rischio di abbandono scolastico. Per quanto attiene alla situazione occupazionale, gli studenti che lavorano sono una minoranza: diverse casalinghe e qualche pensionato, ma tanti disoccupati e soprattutto inoccupati, ovvero persone che non hanno mai lavorato. La tabella sottostante riporta i dati relativi alla popolazione studentesca del CPIA di Prato degli ultimi tre anni scolastici.

	ANNO SCOLASTICO 2016/17		ANNO SCOLASTICO 2017/18		ANNO SCOLASTICO 2018/19	
	ISCRITTI	FREQUENTANTI	ISCRITTI	FREQUENTANTI	ISCRITTI	FREQUENTANTI
ITALIANO L2	1003	894	1059	822	771	689
1° LIVELLO 1° PERIODO	187	115	236	129	218	148
1° LIVELLO 2° PERIODO	27	25	30	21	18	16
TOTALE	1217	1034	1325	972	1007	753

All'interno delle diverse tipologie di corsi attivati si riscontrano ulteriori specificità e peculiarità, che si frammentano ancora se ci si riferisce ai singoli livelli dei corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana [cfr. figure 4, 5 e 6].



FIGURA 4: Le fasce d'età, il genere e la nazionalità degli studenti iscritti ai corsi di italiano L2 del CPIA di Prato



FIGURA 5: Le fasce d'età, il genere e la nazionalità degli studenti iscritti ai percorsi di 1° livello 1° periodo del CPIA di Prato



FIGURA 6: Le fasce d'età, il genere e la nazionalità degli studenti iscritti ai percorsi di 1° livello 2° periodo del CPIA di Prato

Infine, va osservato che la stragrande maggioranza degli studenti che frequentano i corsi presso la scuola media Mazzoni risiedono nel comune di Prato (nell'anno scolastico 2017/18 erano l'82,1%). È un segno della posizione strategica e facilmente raggiungibile della sede (è ben servita dagli autobus LAM ed è vicina a due stazioni ferroviarie, la Centrale e Porta al Serraglio). La rappresentatività degli altri comuni della provincia e del comprensorio è irrisoria: è sufficiente osservare la tabella e il grafico [figura 7]

RIPARTIZIONE DEGLI STUDENTI FREQUENTANTI DEL CPIA PER COMUNE DI RESIDENZA – A. S. 2017/2018

CANTAGALLO	1,1%	VAIANO	2,3%
CARMIGNANO	4,9%	VERNIO	0,7%
MONTEMURLO	3,3%	PROVINCIA DI PISTOIA	1,0%
POGGIO A CAIANO	2,9%	PROVINCIA DI FIRENZE	1,4%
PRATO	82,1%	ALTRE PROVINCE	0,4%

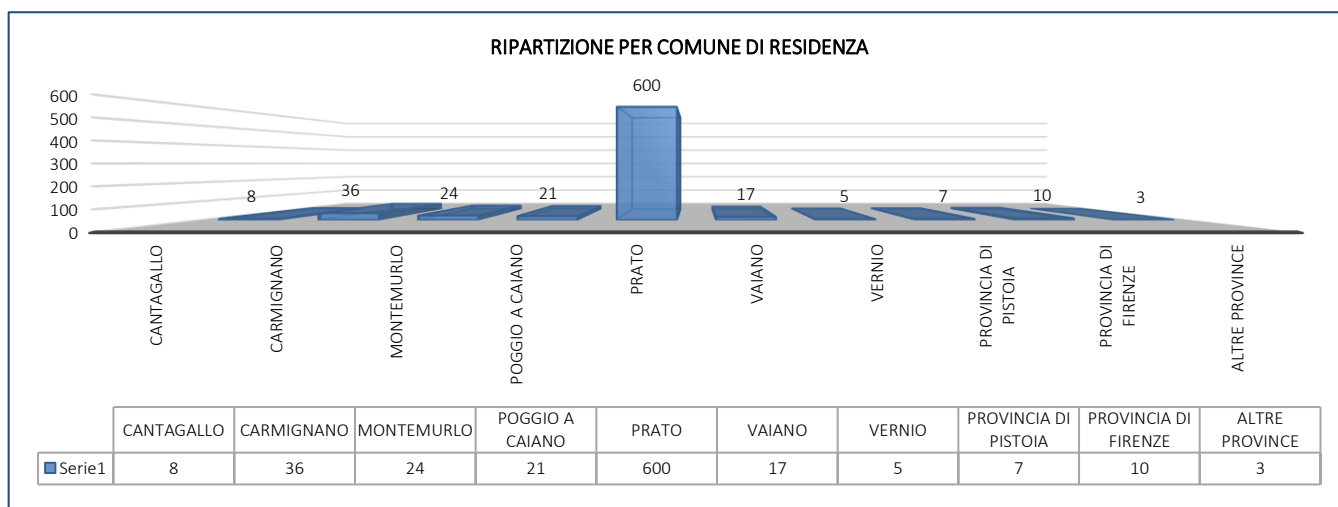


FIGURA 7: La ripartizione degli studenti frequentanti del CPIA di Prato in base al comune di residenza per l'anno scolastico 2017/2018 (ad eccezione degli studenti reclusi)

7. GLI STUDENTI RICHIEDENTI ASILO

Una parte numericamente ormai molto consistente dei nostri iscritti è quella dei richiedenti asilo presenti sul territorio della Provincia che presentano spesso bassi gradi di scolarizzazione pregressa e che risiedono nel capoluogo ma anche in diversi piccoli centri. Sono collocati in strutture di accoglienza gestite da cooperative sociali, suddivisi in CAS e SPRAR.

Nel triennio 2016/2019 gli enti gestori di CAS e SPRAR hanno provveduto a iscrivere ai corsi erogati dal CPIA gran parte dei loro ospiti. Le iscrizioni vengono, perciò, concordate per gestire al meglio i flussi: i referenti delle varie cooperative si mettono in contatto con i coordinatori, inviando i nominativi dei migranti che desiderano iscrivere così da fissare un appuntamento per il colloquio di accoglienza e i test d'ingresso.

Negli ultimi tre anni scolastici i numeri degli studenti richiedenti asilo sono aumentati: siamo passati da 180 unità a 270 unità e infine a 340.

In corso d'opera sono maturate alcune convinzioni:

1. La necessità di garantire percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana adeguati ed ampi nei tempi e nei contenuti: "Per i pre alfabeti, in particolare, la letteratura di settore indica come necessario un monte ore oscillante fra le 500 e le 700 ore"⁵.
2. L'elevato numero di iscrizioni per il primo livello (allo scopo di conseguire un titolo) anche non avendo i requisiti per potervi accedere (almeno il livello A2 in L2) ha determinato l'istituzione di corsi specifici, preparatori alla scuola media, con ore aggiuntive di lingua inglese e matematica.
3. La frequenza da parte dei CAS ma soprattutto degli SPRAR non sempre viene garantita in quanto gli studenti frequentano contemporaneamente corsi di formazione, attività lavorative o di volontariato che portano il CPIA a redigere programmi differenziati e concordati con i referenti delle strutture per poter sostenere l'esame conclusivo di scuola media.

Per rispondere a queste sollecitazioni nell'anno scolastico 2017/18, dopo una fattiva interlocuzione con gli enti gestori, siamo giunti (nei primi mesi del 2018) a stilare una bozza di protocollo d'intesa in cui si richiama la necessaria collaborazione tra CPIA e cooperative o/e associazioni, attuata in modi diversi ovvero:

- provvedendo "in modo diretto", ovvero tramite personale del CPIA, ai percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana;
- chiedendo agli enti gestori un maggiore raccordo con la scuola;
- attivando nell'anno scolastico 2018/19 il registro elettronico (al posto dei report cartacei mensili) per consentire una vigilanza costante delle presenze e favorire la fruibilità delle informazioni tra scuola e cooperative;
- prevedendo un rimborso spese a quadrimestre per i corsi di L2 e annuale per il primo livello (per far fronte alle spese del materiale didattico e della quota assicurativa).

L'esperienza di questi ultimi tre anni è stata faticosa ma estremamente proficua. Ha permesso, come già detto, di creare e mettere in campo sinergie impensate ed impensabili sul territorio di riferimento; ha permesso di esercitare una supervisione quanto mai opportuna, mettendo a disposizione le comprovate esperienze del CPIA. Alla luce di tutto ciò sarà necessario:

- firmare il Protocollo d'Intesa con ogni Ente Gestore;
- costituire un tavolo con le altre realtà operanti sul territorio.

⁵ *Sillabo per la progettazione di percorsi sperimentali di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana a livello Pre A1*, a cura degli Enti certificatori dell'italiano L2, pag. 6. Consultabile all'indirizzo: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/SILLABOPreA1.pdf>

Il CPIA da parte sua cercherà, come ha sempre fatto, di accogliere tutti i richiedenti asilo, che faranno richiesta, accompagnandoli nel proprio percorso scolastico, tenendo in considerazione la realtà psicologica, sociale, culturale, lavorativa ed economica che ciascuno di loro affronta, attraverso percorsi flessibili e individualizzati.

Prato, 11 novembre 2019